

SOLUZIONI CIVILI

Praticare economia civile nei territori

a cura di
Lorenzo Barucca
Alessio Di Addezio
Carlo Andorlini



Prefazione di
Giuseppe Sala

Conclusioni di
Vanessa Pallucchi

New Fabric

13



SOLUZIONI CIVILI

PRATICARE ECONOMIA CIVILE NEI TERRITORI

a cura di

Lorenzo Barucca - Alessio Di Addezio - Carlo Andorlini

Prefazione di

Giuseppe Sala, Sindaco di Milano

contributi nel testo di:

Luca Bonaccorsi, Ichrak Bouchmim, Francesco Brega, Angelo Buonomo, Claudia Cappelletti, Francesca Casini, Carmen De Lorenzo, Federico Del Prete, Antonio Di Gisi, Eleonora di Maria, Marco Gisotti, Ida La Camera, Maria Cristina Nanni, Letizia Palmisano, Matteo Pasqual, Luca Pereno, Stefano Soliano, Federica Travaglini, Miriam Vitali, Silvia Volpi, Stefania Zamparelli

Conclusioni di

Vanessa Pallucchi Portavoce Forum Terzo Settore

New Fabric

13



Saggistica

© Copyright 2023 by Pacini Editore Srl

ISBN 979-12-5486-167-7

Realizzazione editoriale



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa)

Responsabile di redazione
Silvia Frassi

Fotolito e Stampa
IGP Industrie Grafiche Pacini

In copertina
Credits © tverdohlib - it.123rf.com

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Indice

Prefazione.....»	7
<i>Giuseppe Sala - Sindaco di Milano</i>	
Introduzione.....»	9
Capitolo 1 – Quadro di riferimento»	11
1.1 L'economia civile in sintesi.....»	11
1.2 La sfida socio-ambientale-economica.....»	12
1.3 La comunità come punto di riferimento.....»	14
1.4 Il welfare di prossimità.....»	17
1.5 L'azione territoriale come elemento caratterizzante - il metodo della Mappatura del potenziale.....»	19
focus: soluzioni civili dal territorio»	27
L'esperienza toscana del Distretto dell'Economia civile nella provincia di Lucca»	27
Lecco: dall'attività del circolo territoriale nasce il primo distretto dell'Economia Civile del nord Italia»	28
Capitolo 2 – Animare la comunità»	31
2.1 Le comunità educanti»	31
2.2 Territori a disoccupazione zero»	36
2.3 Eventi con la comunità»	38
2.4 Formazione formale e non-formale»	40
2.5 I regolamenti dei beni comuni.....»	43
2.6 La finanza per la transizione ecologica dell'economia e il <i>greenwashing</i>»	45
focus: soluzioni civili dal territorio»	49
Il progetto Lavori in corso»	49
L'Esperienza della Green Cave di Monte Sant'Angelo»	50
Il progetto Rigenerarsi»	50
Avellino in festival»	51

Capitolo 3 – Pratiche generative..... »	53
3.1 La Preparazione per il riutilizzo e l'inclusione circolare »	53
3.2 Società benefit e aziende coesive »	56
3.3 Spazi e luoghi di innovazione »	58
3.4 Le Comunità Energetiche..... »	61
3.5 Il volontariato aziendale e l'ambito della responsabilità sociale... »	63
3.6 La coprogettazione art. 55 nella dimensione collaborativa..... »	65
3.7 Il monitoraggio civico..... »	68
focus: soluzioni civili dal territorio »	71
La greenstation di Anzio »	71
Ortomondo a Paestum »	71
Capitolo 4 – I lavori civili..... »	73
4.1 I Greenjobs »	73
4.2 Youth worker socio-ambientale »	75
4.3 Il valutatore di impatto »	84
4.4 L'educatore ambientale..... »	86
4.5 Il facilitatore di comunità »	87
focus: soluzioni civili dal territorio »	93
La Cascina di Alpignano..... »	93
Giovani per la Green Economy a Cinisello Balsamo »	93
Capitolo 5 – La sfida del modello Distretto economia civile..... »	95
Conclusioni. Nuove economie per nuove opportunità..... »	99
<i>Vanessa Pallucchi</i> Portavoce del Forum Terzo Settore	
Bibliografia »	101
Biografie degli autori..... »	103

Introduzione

Ci troviamo in un momento storico tra i più complessi degli ultimi 50 anni (se non il più complesso e delicato) che accanto al già forte richiamo a trovare soluzioni sociali, ambientali e economiche per rispondere a una necessaria riconversione ecologica integrale di dimensione mondiale si aggiunge il bisogno di sviluppare una serie di antidoti e risposte all'emergenza sociale decretata dal periodo di pandemia che ci ha appena accompagnati a una situazione di instabilità e emergenza sociale con cui stiamo provando a convivere nei nostri contesti di vita.

Da un lato quindi una doverosa richiesta a reagire a livello globale con scelte decise per non rischiare di lasciare un pianeta invivibile per le generazioni avvenire e dall'altro lato una altrettanto necessaria richiesta a trovare soluzioni territoriali che non solo facciano la loro parte sul primo punto ma che si adoperino per costruire infrastrutture relazionali, socio-ambientali e economiche in grado di contrastare il dilagare di fragilità di intere fette di popolazione catapultate in aree a rischio.

Per dare concretezza a tale processo partiamo dal riconoscerci con convinzione nel modello teorico e pratico dell'economia civile (cioè un modello economico che sa integrare mercato, inclusione delle fasce deboli e dei nuovi fragili, sostenibilità ambientale, civismo) e crediamo per questo che occorra fare in modo che l'economia civile si consolidi contestualmente nel nostro territorio contemporaneamente come fatto culturale e come aspetto fortemente pragmatico e pratico.

Si tratta di irrobustire ciò che già esiste nella comunità e che opera con questa vocazione per renderlo il tratto dominante del domani. E accanto a questo si tratta di costruire processi virtuosi che facciano nascere risposte in grado di riconoscersi dentro la stessa cornice valoriale. La sfida ci appare proprio questa: supportare l'emersione del potenziale e sostenere un processo di tessitura di reti e di definizione di possibili sinergie in questo ricco panorama possibile (attori economici, terzo settore, organizzazioni di rappresentanza, Ente Pubblico, cittadini), incontrarsi con quella parte inconsueta, imprevista,

occasionale costituita da attori con cultura, dimensione, identità, scopi spesso anche molto diversi.

La chiave di questo processo di organizzazione di economia civile territoriale allora ci sembra risiedere tutta nella capacità di riconoscere valore e praticare ibridazioni tra i saperi, le storie e le pratiche così da favorire la nascita di un sistema basato su una nuova forma, inedita, incisiva per immaginare processi di sviluppo di comunità in grado di ripensare lo sviluppo socio-economico territoriale a partire da criteri di sostenibilità economica e sociale.

Capitolo 1.

Quadro di riferimento

Questo primo capitolo ha l'obiettivo da un lato di aprire uno spazio sui significati e sulla condivisione della cultura del pensiero che c'è dietro, e accanto approfondire il lavoro delle pratiche nei territori per comprendere la "larghezza" del tema economia civile.

Quando si costruiscono nei territori dispositivi di risposta civile è importante collocarsi in una dimensione sistemica cioè in una dimensione che permetta di comprendere le relazioni fra l'azione (per noi soluzione civile) e il contesto. In particolare in questo avvio di racconto l'attenzione al contesto passa dal ricordarci il valore del territorio, della comunità e della capacità di leggere il potenziale (inteso come capitale locale) del luogo dove andiamo a costruire risposte.

1.1 L'Economia civile in sintesi

Per economia civile intendiamo un modo di concepire il sistema economico basato su la reciprocità la gratuità e la fraternità, principi che superano la distorsione procurata dal profitto e dal mero scambio strumentale nei processi economici e anche in quelli finanziari.

E' quindi l'economia civile una alternativa. Una alternativa alla deriva valoriale capitalista. L'economia civile cerca infatti di tradurre la convinzione che una società sia realmente una corretta società se funziona attraverso processi che attivano sempre solidarietà, collaborazione e coesione in tutti soggetti partecipanti.

I principi fondanti dell'economia civile sono:

- la reciprocità, in base alla quale il fine ultimo dello scambio di equivalenti di valore è l'efficienza, quello della redistribuzione è l'equità e quello della reciprocità è la fraternità. Di conseguenza una comunità dove la cultura della reciprocità non ha spazio è una società nella quale la fraternità è cancellata;
- la fraternità, intesa come legittimazione delle diversità (culturali, religiose, etniche ecc.) al fine di renderle compatibili. Una comunità fraterna è quella che consente a ciascuno di affermare la propria personalità e la propria

dignità in un contesto di parità, cioè senza che questa diversità diventi elemento di conflitto, ma viceversa di unità;

- la gratuità vista come presupposto per accostarsi agli altri non in cerca di qualcuno da usare a nostro vantaggio, ma da trattare con rispetto, in un rapporto di reciprocità;
- la felicità pubblica, ossia un approccio etico al bene comune;
- la pluralità degli attori economici che consente di rendere più democratico il sistema economico coinvolgendo imprese profit e non, soggetti pubblici e privati, superando così il duopolio Stato – mercato.

Gli attori di economia civile fanno economia quando compiono atti e fanno scelte responsabili in relazione alla sostenibilità ambientale, alla transizione ecologica, alla crescita delle persone, alla reciprocità e alla giustizia sociale. Generano o possono generare profitto, ma non concentrando gli obiettivi sulla sua massimizzazione. Costruiscono sviluppo perché inseriti in un contesto e in una comunità di cui si sentono naturalmente corresponsabili.

1.2 La sfida socio-ambientale-economica

In questi ultimi anni la sensibilità nel campo della convergenza di attenzioni in un campo ibrido socio-ambientale-economico delle persone, delle organizzazioni, delle istituzioni, seppur a geometria variabile, è presente ed è la prima volta nella storia dell'occidente che accade con questa forza. E quindi è una grande occasione da non perdere.

Il tutto però si gioca sulla comprensione di quando debbano/possano essere compatibili i tre campi, quello sociale, quello ambientale e quello economico. Compatibili gli operatori, compatibili le competenze, compatibili sicuramente e soprattutto le pratiche.

Per la questione della compatibilità sociale pensiamo alle traiettorie di equità sociale e di giustizia distributiva; di rispetto delle identità culturali e di promozione della coesione sociale; di allargamento della partecipazione alle scelte politiche e di promozione dell'assunzione di responsabilità.

Per la questione della compatibilità ambientale pensiamo a quelle relative ai limiti ambientali del modello di sviluppo, in particolare allo sfruttamento delle risorse naturali, al consumo energetico e, più in generale, alle conseguenze sull'ecosistema terrestre e alla sopravvivenza stessa della specie umana sul nostro pianeta Terra.

Per la questione economica pensiamo alle forme che riescono a fare sintesi fra sostenibilità, lavoro e territorio, agli imprenditori che concentrano il loro

fare in termini di sviluppo d'impresa a proiettare questa spinta nella coerenza fra produzione e rispetto consapevole per il contesto ambientale umano e naturale in cui si colloca la propria attività, al tema della partecipazione alla vita collettiva di un territorio e di una comunità non come mero processo eventualmente filantropico ma come processo di convivenza e di collaborazione alle sorti del proprio contesto.

Se l'azione socio-ambientale matura e si struttura sempre più in termini di pratiche e di competenze, la dimensione economica trova un nuovo campo per misurare la propria capacità di essere sostenibile attraverso quelle forme che rendono il processo economico civile, fortemente legato al territorio, e coesivo¹. Ed è in questa cornice allora che posso nascere e svilupparsi azioni innovative (di tipo appunto civico, sociale, ambientale, economico e organizzativo) che abbiano come oggetto e come obiettivo i seguenti campi:

- Qualità sociale e ambientale del contesto
- Lavoro civile
- Nuovo civismo
- Rigenerazione socio-ambientale

Qualsiasi esempio di azione renderebbe relativo e ristretto un ambito di evoluzione invece assolutamente ampio ma giusto per lasciare una traccia pratica e di riferimento si può immaginare che:

- 1 per qualità sociale e ambientale del contesto si possano avviare azioni con matrice circolare e inclusiva, attraverso un "utilizzo" dell'ambiente con attenzione all'aspetto sociale come accade per esempio nell'attivazione di sinergie di quartiere, di condominio, di piazza sul risparmio energetico, sviluppo di progetti di recupero, riciclo riutilizzo anche in un'ottica di emancipazione dei soggetti deboli e culturalmente più lontani da una normale sensibilità ambientale, ecc.
- 2 per lavoro civile si possano avviare azioni riguardanti la nascita di nuovi attori economici capaci di lavorare contemporaneamente sul profilo sia ambientale, sia sociale e sia territoriale oltre che sull'aspetto della sostenibilità economica, si possano modificare alcuni processi produttivi portandoli sempre più verso la circolarità, si costruiscano forme di reti tra attori che si uniscono per la costruzione di responsabilità sociale di comunità oltre quella aziendale singola, si formino nuovi professionisti con competenze trasversali civili, si sviluppino le nuove economie della

¹ Le imprese cosiddette "coesive" sono state coniate da Symbola (symbola.net) e indicano le imprese che credono nel valore dei territori in cui avviene la produzione e che in questi investono creando rapporti fiduciari con le istituzioni, il sistema del credito, le comunità, i cittadini.

- collaborazione di prossimità, ecc..
- 3 per nuovo civismo si possano concretizzare forme di collaborazione permanente fra cittadini e ente pubblico come per esempio i regolamenti dei beni comuni e successivi patti di collaborazione, si stimoli la nascita di nuovi soggetti del terzo settore in particolare del volontariato che abbiano a cuore non solo un tema specifico ma l'intero sviluppo coeso del proprio contesto di vita, si sviluppino forme anche on line e dirette di scambio, riuso ecc in modo da costruire reti in grado di autorganizzarsi per risparmiare da un lato e per migliorare il proprio territorio, ecc..
 - 4 per rigenerazione socio urbana si pensi all'attivazione di forme di utilizzo dei beni a disposizione per finalità sociali, si sviluppino gli orti urbani, si costituiscano gruppi di interesse per la rigenerazione di beni demaniali, confiscati alle mafie, comunali non utilizzati, ecc in forme e modalità collettive, si pensino a forme di risposta alle problematiche della mobilità con progetti di condivisione e di responsabilità diffusa, ecc..

1.3 La comunità come punto di riferimento

L'economia civile trova la sua collocazione naturale dentro la comunità. Ma quale è il significato della comunità a cui ci riferiamo?

“La comunità a cui ci riferiamo è un insieme di persone e di organizzazioni pubbliche e private che condividono o per volontà o per necessità aspetti significativi della propria esistenza e della trasformazione delle proprie traiettorie di autonomia e sviluppo sia sociali, sia economiche, sia ambientali (si sentono cioè di condividere una stessa sorta specifica, non generica né generale). Questo tipo di comunità cura la propria dimensione comunitaria utilizzando la potenzialità della relazione che si costruisce tra i soggetti, finalizzando questa, alla crescita del legame e della collaborazione tra chi ne fa parte. Le caratteristiche materiali, spaziali ed ambientali sicuramente le danno forma, ma sono le persone ad infondere ad essa un significato, un senso, facendola diventare una unità di misura a cui riferirsi. È aperta e quindi mobile e modificabile dalle mutazioni che i soggetti possono contribuire a portare nel processo di continuo cambiamento. La comunità si completa e esercita tutta la propria energia generativa² quando non è solo percepita e vissuta come un'esigenza pratica ma anche e soprattutto come un simbolo e riferimento valoriale, dove è forte

² È la radice greca *gignomai* che determina il senso potente della generatività come capacità e come metodo direi quasi. *Gignomai* significa sei mentre fai essere, conduci mentre ti conduci, crei per te mentre crei per gli altri. Generatività è quindi relazionale in se. Creativa in se.

il bisogno di stringere legami sulla base di interessi comuni, empatia e propensione a credere negli stessi valori³.

In una prospettiva e una direzione per le comunità del “dopo”, così come è stata definita nella nota precedente⁴, c'è da porre attenzione e cura a un modo di dire che supera il termine resilienza, che significa capacità di un sistema, di una persona, di un luogo di tornare nella forma originaria e identica precedendo a uno stress, e questo modo di dire è antifragile, un termine definito da Taleb (grande Filosofo, matematico e economista del nostro tempo)⁵. Antifragile significa infatti capacità di un sistema, di una persona, di un luogo di vivere i momenti critici di stress e drammatici con la capacità di uscirne migliori di prima non uguali, proprio grazie agli apprendimenti di quel fatto traumatico. Questa suggestione portata ai giorni nostri è la sfida. Ma come ogni sfida ha bisogno di un campo da gioco dove le persone possano provare insieme così come è stata definita nella nota precedente. Questo campo da gioco non può che essere la comunità locale. Il luogo ad oggi che può ancora far dialogare il cambiamento di sistema con le relazioni umane e lo scambio fra persone. Questa cornice culturale di riferimento, questo campo da gioco come abbiamo detto, passa da 3 direzioni.

Prima direzione – Rimettere in ordine le dimensioni

Senza dubbio il pensare a forme di risposta macro, sistemiche, di natura economica che riguardino rinnovate forme di relazione fra persone e lavoro, tra persone e sostenibilità delle carriere, tra persone e supporto alla possibilità di avere un sostegno per i beni di prima necessità è fondamentale. Ma non meno fondamentale è una cura e un impegno forte nel ricucire, riconnettere, sviluppare un campo che potremmo dire quasi propedeutico al resto che è la costruzione o il mantenimento di capitale sociale relazionale dove le persone vivono. Le persone e le organizzazioni cioè, ce la faranno, se ci saranno sì senza dubbio cambiamenti globali ma anche e soprattutto se riusciranno a praticare questi cambiamenti nel piccolo, nel locale, insieme. In qualche maniera la spinta degli aiuti generali, nazionali, sistemici di natura soprattutto economica funzioneranno se troveranno una messa a terra in cantieri di lavoro territoriali dove vi è in corso una costruzione e un consolidamento della dimensione

³ Definizione utilizzata nel terzo Festival dell'economia civile svoltosi a Campi Bisenzio nel 2019

⁴ La pubblicazione di questo testo è nel “dopo” covid ma nel mezzo della guerra in Ucraina e nel mezzo di una pragmatica urgenza che impone davvero un cambio e una transizione ecologica globale

⁵ Taleb N. Antifragile. Prosperare nel disordine, Il Saggiatore, 2013 è il libro che “conia” il termine

di condivisione, corresponsabilità sociale nella comunità. Dove la spinta non è solidaristica ma capacitante. Dove la spinta non è assistenzialistica ma di comunità. Pensare di tenere allo stesso livello cambiamento economico (così come correttamente lo stiamo trattando) e capitale sociale è di fatto un errore. Il Cambiamento economico lo si pensa a livello sistemico e porta frutti se si sviluppa in contesti territoriali capaci di praticare nel quotidiano relazione. E dove c'è una economia locale che dialoga, creando appunto il capitale sociale più importante ovvero quello ponte (quello cioè relazionale).

Seconda direzione - l'economia deve essere con il sociale e con l'ambientale

Siamo in piena elaborazione di strategie macro per contrastare l'emergenza economica. Siamo giustamente preoccupati di una emergenza a cui dobbiamo saper rispondere con forza e con decisione, l'emergenza sociale. E questo tempo arriva all'interno di un tempo già presente in cui proviamo da un po' a misurarci con un'altra emergenza che è quella che vede strettamente connessi e aderenti la tematica sociale con quella ambientale. È come se fossimo al preludio di un tempo quindi fortemente compresso dentro fragilità multiple. È perciò fondamentale per chi opera nei territori fare più di un passo in avanti. Perché sono tre le emergenze che non possono essere né viste né affrontate separatamente.

Prospettiva non solo visiva ma di direzione. Prospettiva non di valore etico ma di responsabilità umana. Ma che vuol dire prospettiva socio-economico-ambientale? Vuol dire cioè che ogni progetto, ogni prodotto, ogni processo sino alle singole azioni dovranno essere capaci di impattare positivamente dal punto di vista sociale economico e ambientale.

Terza direzione – l'economia necessaria, quella locale

Il nostro è un sistema economico che ha dimostrato in questi ultimi anni di non essere in grado di sostenere una sosta. È un sistema evidentemente che non ha messo in moto negli ultimi decenni un serbatoio che permetta di reggere le fasi di semi sosta o di blocco economico-sociale (blocco che purtroppo si ripeterà con cadenze sempre più ritmate e vicine fra loro). O c'è flusso continuo o il sistema va in tilt. È necessario allora trovare soluzioni che facciano resistere il sistema. E per usare una parola che in questo tempo è molto nella narrazione, trovare degli anticorpi. Anticorpi che permettano di reggere in periodi di minima o di nuova frenata. Anticorpi che tengano insieme sociale, ambientale e economico. Questi possono e devono essere pensati a livello macro (governo, Europa) ma devono essere particolarmente in vita dentro i contesti, i territori, le città. Abbiamo bisogno di economie locali che riescano grazie alla loro capacità resiliente di resistere e far resistere

il sistema. Economie locali che siano sociali e quindi civili, Economie locali che siano rispettose della propria comunità e quindi ecologiche, Economia insomma della reciprocità, della fiducia e dello scambio. È una visione completamente ribaltata. È il piccolo che salvaguarda il grande. Del resto i sistemi che sono maggiormente adattabili (e di questo nel prossimo futuro avremo bisogno) sono sistemi a passo corto⁶, non a passo lungo.

1.4 Il welfare di prossimità

L'economia civile e le *soluzioni civili* hanno necessità di rifarsi a stili e modalità operative, ma anche a teorie, che hanno nella relazione e prossimità i capisaldi.

In questo senso la posizione delle *soluzioni civili*, in termini di collocazione culturale e metodologica, fa riferimento al grande contenitore del welfare di comunità. Un welfare appunto che vede nella possibilità di collegare il fare (vario e diverso) delle comunità con possibili risposte ai bisogni sociali consolidati e emergenti, il centro del suo essere.

Di fatto il welfare di comunità è il lavoro che organizzazioni e persone possono attivare in un contesto generando o sviluppando processi, azioni, progetti tramite cui si coinvolgono o si attivano parti di quella specifica comunità (anche inconsuete, latenti, potenziali) e/o tramite cui si aiutano le persone a migliorare i loro luoghi di appartenenza attraverso iniziative collettive di corresponsabilità. In pratica nel welfare di comunità si richiede alle persone e ai sistemi organizzati coinvolti di accendere o riaccendere appartenenze collettive, temporanee, consapevolmente finalizzate a produrre o contribuire a produrre obiettivi di giustizia, inclusione, coesione sociale.

Questo lo si fa in forme e attraverso attori e coinvolgimenti territoriali diversi per natura e per tipologia. Sono infatti declinazioni oggi del welfare di comunità, il welfare culturale, il welfare aziendale e appunto il welfare di prossimità.

Nel lavoro sviluppato dall'area ricerca della Biennale della prossimità⁷ in questi anni ci sono alcune definizioni che sono utili a comporre il perimetro della prossimità e del "welfare" che può essere attivato dentro ecosistemi civili.

Innanzitutto l'azione di prossimità è "capacità delle persone di mettersi insieme per rispondere in modo concreto ad un problema condiviso, attivando

⁶ Per passo corto si intende tutte quelle azioni che privilegiano la prossimità, la reciprocità, il confronto diretto, la condivisione di obiettivi locali nel rispetto di uno sguardo sempre globale.

⁷ <https://www.biennaleprossimita.it/>

reciprocità e beni relazionali che i protagonisti stessi generano in un contesto specifico”⁸.

La prossimità deve quindi:

- avere un luogo. Avere un luogo significa che deve avere una vicinanza fisica, un contesto condiviso. Ezio Manzini⁹ nel suo libro¹⁰ questo contesto lo chiama “micro-socialità” cioè quella socialità legata al trovarsi nello stesso pianerottolo, non avere di fatto interessi in comune ma probabilmente dover condividere bisogni o esigenze comuni.
- avere un fine dall’inizio. Avere un fine dall’inizio significa non fare partecipazione per fare partecipazione ma per affrontare un bisogno esplicito (o da esplicitare) che poi scatena il resto.
- avere un modo per affrontarlo. Avere un modo per affrontarlo significa che deve innescare forte relazione, densità relazionale, reciprocità. Nella pratica infatti il legame fra le persone non è di tipo contrattuale, ma si basa su un sistema di scambio relazionale e di reciproci servizi. Elinor Ostrom¹¹ suggerisce d’altronde che la capacità di governare i beni comuni, nasce da governance comunitarie. I beni sono comuni se sono gestiti in comune (e non necessariamente tramite la mano pubblica). Ma beni comuni e gestione in comune hanno bisogno di ciò che Ostrom chiama cheap talks, ovvero le conversazioni.
- Mettere in moto delle capacità. Mettere in moto delle capacità significa saper agire con competenze trasversali,acquisire modelli di collaborazione innovativi.

Quindi sono “welfare di prossimità” quelle azioni e interventi che:

- affrontano bisogni sociali e aspirazioni, migliorando così la qualità della vita dei cittadini;
- prevedono la presenza dei cittadini, che sono co-protagonisti degli interventi, assumendosi responsabilità diretta nella loro realizzazione;
- attivano la collaborazione tra diversi attori (cittadini, singoli e organizzati, aziende ed ETS, enti pubblici);
- sono di norma realizzati in un ambito territoriale limitato e circoscritto (senza che questo ne pregiudichi la trasferibilità).

⁸ Dall’osservatorio prossimità in Italia - terza edizione 2022 a cura di Laura Bongiovanni e Carlo Andorlini.

⁹ Ezio Manzini è un accademico di design italiano e autore noto per il suo lavoro sul design per l’innovazione sociale e la sostenibilità

¹⁰ Ci riferiamo al libro di Ezio Manzini “Abitare la prossimità - idee per la città dei 15 minuti”

¹¹ È stata una politologa statunitense insignita del Premio Nobel per l’economia, insieme a Oliver Williamson, per l’analisi della governance e, in particolare, delle risorse comuni. È stata la prima donna a essere premiata con il Nobel in questo settore disciplinare.

Il welfare di prossimità rimanda perciò a servizi, esperienze fondate sulla reciprocità tra soggetti diversi che creano valore in termini di crescita individuale e collettiva. Le risorse investite ne innescano altre che creano ulteriore valore. Valore territoriale prima di tutto.

Il welfare di prossimità è, per finire, davvero un cambiamento di paradigma culturale ed economico a cui le *soluzioni civili* non vogliono rinunciare. Un welfare dove al centro viene messa la prossimità può diventare una soluzione per ottimizzare risorse e qualità della vita tramite nuove forme di scambio e collaborazioni che non si limitano a "tollerare" la diversità ma la valorizzano.

1.5 L'azione territoriale come elemento caratterizzante – il metodo della mappatura del potenziale

1.5.1 - il territorio come risorsa da "leggere"

Un'azione territoriale che si muove attraverso due binari che si incrociano è fondamentale per mettere a terra suggestioni e teorie, approcci e visioni anche molto stimolanti come lo è l'economia civile.

A fronte di una situazione sempre più in transito e che aggiunge e modifica elementi di vulnerabilità e fragilità sociale nei territori e nelle comunità è necessario accompagnare il fare operativo (che sia di operatori qualificati incaricati professionalmente di agire, che sia di volontariato a geometrie variabili) con una osservazione e restituzione delle istantanee che fotografano il contesto permanente, adeguata ai livelli di competenza delle persone e soprattutto leggibile.

Non si tratta di prendere dei dati e costruire restituzioni ma di trovare strumenti sostenibili e adeguati per stimolare la progettualità, comprenderne le dinamiche, anticipare i temi e le emergenze.

È utile partire dalla definizione di Claude Raffestin¹² che differenzia i termini "spazio" e "territorio": "Il primo termine, lo spazio, designerebbe il punto di partenza dell'azione umana su una porzione di terra, mentre il secondo designerebbe il risultato di questa azione"¹³. Infatti,

"Il territorio non è soltanto una superficie di terreno caratterizzata dalla presenza di insediamenti, strade, popolazione, elementi naturali e pae-

¹² ha insegnato Geografia politica, Ecologia umana e Teoria del paesaggio all'Università di Ginevra, al Politecnico di Torino, all'Accademia di architettura di Mendrisio e all'Université Laval di Quebec.

¹³ Da Leggere il territorio – riflessioni di un geografo di Ruggero Crivelli

saggistici. Il territorio è qualcosa di più di un'area sulla quale si vive, ci si sposta e si lavora. Esso ingloba soprattutto memorie individuali e collettive, azioni, relazioni, avvenimenti e valori che hanno a che fare con le persone, piuttosto che con la geografia. Il territorio, per questo, contiene in sé i segni della storia culturale e sociale degli uomini che lo hanno abitato e plasmato, attraverso conoscenze e pratiche frutto di una lunga interazione tra essi e l'ambiente circostante. L'insieme delle tracce materiali (come le modifiche del paesaggio o le tipologie costruttive) e immateriali (come le leggende o le peculiarità linguistiche) rappresentano ciò che viene definito come il patrimonio culturale di un luogo, non necessariamente d'eccellenza ma anche e soprattutto quotidiano".¹⁴

Quello che perciò interessa, dall'osservatorio specifico in cui ci troviamo, è il territorio definito in campo sociologico e pedagogico ovvero:

- Territorio in sociologia. Luogo o porzione di territorio in cui interagiscono le strutture sociali, le regole sociali ed i processi che uniscono (e separano) le persone non solo come individui ma come componenti di associazioni, gruppi ed istituzioni. Riguarda la vita sociale di uomini, gruppi e società.
- Territorio in pedagogia. Spazio occupato dalle persone che favorisce l'apprendimento, il senso di appartenenza, la costruzione e l'evoluzione positiva del sé per la formazione integrale della personalità.

Queste due definizioni rappresentano le unità di misura necessarie per impostare un lavoro di comunità con il territorio e prima per costruire una lettura il più larga possibile sul "civile" presente e quello potenziale e sugli elementi di fragilità e vulnerabilità su cui queste risorse (presenti e potenziali) possono agire. Per fare questo nelle *soluzioni civili* è importante avere un metodo di riferimento di lettura del territorio. Un metodo, scalabile, dimensionabile, flessibile che da un impianto senz'altro complesso perchè scientifico possa anche ridurre e semplificare il processo.

Un processo di lettura quindi che possa essere guidato da "addetti ai lavori" o direttamente in forme diverse dagli stessi cittadini coinvolti in processi di economia civile nei territori.

1.5.2 - leggere il territorio con metodo

Uno sviluppo di un territorio ha molto a che fare con la capacità di attori diversi di connettersi fra loro cercando di moltiplicare i processi singoli di

¹⁴ Da *La percezione sociale del Paesaggio: Le Mappe di comunità di Aldo Summa* (Unifi)

ognuno in processi fortemente in relazione l'uno con l'altro.

Questo sicuramente non considerando la presenza di attori "principali" e attori "secondari" ne pensando che alcuni siano solo funzionali al fine ma che tutti invece siano coproduttori e corresponsabili (che se vogliamo è un modo per stare legittimamente dentro il paradigma dell'economia civile che può essere spiegato in molti modi ma che nel concetto di non divisione fra economia, responsabilità civica e sviluppo locale ci trova senz'altro tutti d'accordo).

Se questo modello di interazione partecipativa allo sviluppo di un territorio è convincente, ci convince anche e soprattutto l'estrema utilità, opportunità ma soprattutto necessità di rileggere attentamente e con lenti diverse e multiple il contesto oggetto del processo di sviluppo.

Rileggere significa mappare le risorse presenti e potenziali collegandole alle fragilità espresse e latenti sovrapponendole fra loro e comprendendo su quali connessioni possiamo concentrare gli sforzi degli attori del territorio perché generino risposte utili al singolo e alla collettività contemporaneamente. Questo approccio è l'innesco concettuale che ci porta a lavorare sul "design del potenziale dei contesti territoriali"¹⁵, ovvero sul processo di mappatura che così descriviamo:

- Il design sul potenziale dei contesti territoriali è un processo circolare che partendo dalla mappatura di un territorio nelle sue dimensioni economiche, demografiche, ambientali, sociali e civiche e dall'analisi e approfondimento delle dimensioni legate alla percezione e ai saperi locali della comunità produce una nuova lettura del contesto grazie alla sovrapposizione di mappe per sviluppare in forma partecipata percorsi di innovazione di comunità.

Il Design è una ricerca che nasce dalla consapevolezza che è possibile migliorare la realtà territoriale provando a indossare delle lenti che riguardano l'assenza o la presenza di alcune dimensioni, la loro dinamicità, il potenziale di un territorio tramite la lettura e la "sovrapposizione" dei dati quantitativi e qualitativi orientati allo sviluppo locale del territorio, oggetto di lavoro di questo strumento. Le unità di osservazione e di analisi sono articolate in "famiglie" e ognuna di esse ci fornisce informazioni e approfondimenti in ottica di sviluppo locale.

Ma perché si chiama così? Partiamo dalla parola Design. Design sta a signifi-

¹⁵ Il design sul potenziale dei contesti territoriali è un Metodo sperimentato e ideato dall'Ufficio nazionale di Economia civile di Legambiente con il contributo dell'Università di Firenze corso di laurea magistrale "Disegno e gestione degli interventi sociali" per la nascita dei Distretti dell'economia civile in Italia.

care l'approccio progettuale dell'atto di Mappatura perché fare design vuol dire pensare responsabilmente e praticare azioni consapevoli che mettono in discussione l'esistente indicando altri modi per affrontarlo.

Il design è, come ci ricorda più volte Ezio Manzini, un processo in cui il contesto di riferimento viene visto come un grande laboratorio dove si producono forme sociali, soluzioni e significati inediti incrociando più punti di vista. In cui si crea cioè innovazione perché "il design progetta sempre relazioni fra gli umani e gli oggetti, per esplicitarne le funzioni"¹⁶.

Poi c'è l'espressione Potenziale. Il potenziale è soprattutto un potenziale relazionale ed è il patrimonio, appunto potenziale, che si genera quando attori diversi mettono in comune visioni e operatività sviluppando processi autentici di reciprocità fuori dai loro contesti in quello che chiamiamo spazio neutro (e che molti oggi chiamano spazi di innovazione sociale aperta). Lo strumento di lavoro che rende la relazione da potenziale a reale è appunto la reciprocità. Non si fa beneficenza, non si sposa una causa per solidarietà, non si è filantropi di comunità. Ma ci si ingaggia su produttività riconoscibile per ognuno e scambio, appunto, reciproco. Come per un bene comune.

E infine il concetto di territori. Territori significa rendere necessario ancorare il processo di design a un contesto specifico e dare forza e radici all'idea "secondo la quale tutto (l'identità, il convivere, lo sviluppo economico, la democrazia, e forse anche la bellezza e la felicità...) passi dal territorio (in prospettiva critica, cfr. Amin 2004). Cioè, in sostanza, il fatto che il riferimento al territorio permetta di risolvere (o per lo meno "trattare") i problemi più urgenti e difficili che ci troviamo davanti."¹⁷

Per sondare e tentare di fotografare la potenzialità di un territorio e di una comunità e proporre qualche indirizzo di sviluppo nel campo dell'economia civile sono stati individuati 5 terminali ovvero 5 aree o contenitori i cui significati ci permettono di valutare sia la potenzialità del contesto a sviluppare welfare generativo sia lo stato delle risorse e della percezione degli attori entrambi elementi fondamentali per lo sviluppo della traiettoria socio-culturale. Quando operiamo per incrementare azioni innovative abbiamo la necessità di comprendere quale è l'humus territoriale e collegarlo alle risorse attuali.

¹⁶ di Carlo Branzaglia esperto di Design e innovazione da <https://www.alfabeta2.it/2016/10/15/insegnare-design-sociale>

¹⁷ Francesca Governa (Politecnico di Torino) da *Territorialità e territorializzazione. Confronti interdisciplinari Territoriality and territorialization: a cross-disciplinary dialogue a cura di Elena Battaglini & Anna Laura Palazzo*

Cioè individuare quale è la predisposizione del territorio a cambiare a mutare in un'ottica sempre collaborativi e relazionale e quale è la risorsa su cui si può contare.

Per questo i 5 terminali sono di 2 tipi:

A - terminali di contesto

B - terminali specifici

A- Terminali di contesto

1. ecosistema favorevole, Ovvero la predisposizione di un contesto a produrre cambiamento che misuriamo attraverso i dati riferiti a la tenuta economica, le risposte generate in ambito Socio-ambientale, ad alcuni aspetti demografici come la presenza di giovani, di stranieri e loro presenza all'interno del tessuto sociale e economico, la tenuta del welfare locale.
2. densità relazionale, Ovvero quale e come è la vicinanza tra gli attori (e la frequentazione tra gli attori) di un contesto in termini di reti e alleanze che misuriamo in relazione alla quantità e qualità del sistema di relazioni presente e agito fra attori diversi, se questo è presente, se è generativo e se è ibrido (cioè capace di tenere insieme attori e processi economici, sociali, istituzionali, formativi).
3. innovazione sociale, Ovvero quale è la capacità di attori e contesto di generare risposte a bisogni emergenti attraverso forme e strumenti nuovi e costruiti grazie alla sinergia fra soggetti diversi. L'innovazione sociale di un contesto all'interno della cornice del welfare culturale la misuriamo in relazione alla presenza e alla qualità di esperienze consolidate, nuove o ad alta dimensione sperimentale che hanno trovato o stanno trovando nuove risposte sociali, socio-ambientali, socio-culturali (inconsuete o svincolate da finanziamenti pubblici, con forte partecipazione giovanile, grazie strumenti di innovazione civica, ecc.).

B- Terminali specifici

4. risorse, Ovvero quelle risorse in grado di rispondere a bisogni sociali attraverso il contributo dei suoi attori, delle azioni da essi generate. All'interno della cornice dell'economia civile è misurata in relazione alla quantità, qualità e potenziale innovativo del patrimonio civile socio-culturale e economico locale.
5. consapevolezza degli attori, Ovvero la capacità dei soggetti di dare risposte consapevoli ai bisogni sociali attraverso le azioni culturali (e viceversa) e attraverso la costruzione di un sistema di riferimento e di significati a cui appartenere e a cui far riferimento. All'interno della cornice dell'eco-

nomia civile è misurata in relazione alla intenzionalità delle azioni messe in atto, dalla comprensione del loro impatto, dalla capacità di misurarle della volontà di fare alleanze con altri attori locali.

6. vulnerabilità, Ovvero quello stato riferito alle fragilità sociali, culturali e ambientali di un contesto. All'interno della cornice dell'economia civile è misurata su alcuni ambiti: le povertà educative, l'ambiente di vita, le richieste di aiuto, Le nuove vulnerabilità socio-economiche, la salute, il carico dei servizi, la povertà culturale, la carenza dei luoghi della relazione...ecc...

Questi terminali rappresentano però non solo il modo con cui si impostano, prima leggendoli, i processi dentro il distretto ma anche gli ambiti in cui si valuta l'impatto sociale nello sviluppo e nel consolidamento dei distretti. Per questo viene realizzata una lettura finalizzata non tanto a evidenziare punti di debolezza o punti di forza ma quanto (nella logica del Design) a spostare l'ottica sul potenziale da poter mettere in moto e riattivare.

In questo senso riteniamo che il lavoro di Design abbia un senso. Ovvero nel costruire una rilettura dei contesti posizionandosi su quello che la caratterizzazione del focus, ha, potrebbe avere o attivare sia specificatamente sia come predisposizione e capacità territoriale.

Questo è un passaggio importante perché la sottolineatura è che i terminali e la loro lettura ci possono aiutare a lavorare sul miglioramento non soltanto attraverso il consolidamento di risorse varie ma anche attraverso la comprensione degli eventuali elementi che determinano maggiore o minore fluidità e predisposizione del territorio allo sviluppo di processi sociali.

In una scala che va da dimensioni "da consolidare", da "rafforzare" e infine "da generare" utilizziamo questa griglia orientativa:

- da consolidare (dimensioni presenti e forti);
- da rafforzare (dimensioni già presenti con forte possibilità di crescita);
- da generare (dimensioni che non sono ancora presenti o sono deboli).

Dopo una lettura del contesto provocata dal lavoro svolto nel design sul potenziale dei contesti territoriali è fondamentale promuovere l'avvio di processi di emancipazione territoriale.

Processi che leggendo le potenzialità relazionali generino nuova partecipazione al bene comune e prima di tutto consapevolezza collettiva, il più possibile collettiva e inclusiva.

1.5.3 – Alcuni spunti per iniziare a “leggere”

Per operare in logica costruttiva abbiamo necessità di “coltivare”, migliorare e affinare 2 dimensioni:

- quella della rete e delle alleanze fra soggetti del territorio che possono partecipare con noi agli obiettivi e le sfide socio-ambientali;
- quella di conoscere sempre meglio il nostro tessuto territoriale sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista sociale.

Queste dimensioni possono trovare collocazione e sviluppo dentro alcune possibili strade di lavoro territoriale che non è un appesantimento per il circolo ma , anzi una dimensione vitale e anche distributrice di responsabilità, impegni e funzioni territoriali.

Come iniziare allora? Sicuramente la geometria è variabile.

Ecco dei possibili step:¹⁸

azioni	strumenti
<p>- individuare un motivo che può essere di interesse comune (o di interesse potenziale per la comunità) su cui costruire una azione di mappatura di possibili “compagni di viaggio” (può essere un piccolo tema come una grande situazione ma in ogni caso da vedere non come elemento su cui porsi in contrasto ma come elemento che ha una prospettiva di cambiamento). Può essere un tema/problema contingente ma anche una prospettiva (in questi anni l’idea di costruire un Distretto dell’economia civile è stato per Legambiente un ottima spinta al lavoro insieme nei territori).</p>	<p>- Elenco obiettivi operativi pratiche di economia civile</p>

¹⁸ Questo sintetico schema qui presentato rappresenta un processo standard/base a cui poter fare riferimento. L’ufficio nazionale economia civile ha poi la possibilità di mettere a disposizione un metodo che utilizza anche strumenti grafici e di restituzione più avanzati ma chiaramente da utilizzare attraverso un processo di apprendimento specifico. Il metodo si chiama Design sul potenziale dei contesti territoriali.

<ul style="list-style-type: none"> - ridisegnare i confini del nostro territorio (quello che pensiamo debba essere un contesto di riferimento) 	<ul style="list-style-type: none"> - Non necessitano strumenti specifici
<ul style="list-style-type: none"> - rileggere e segnare in una mappa reale o simbolica le risorse territoriali (enti del terzo settore, realtà diverse che operano con attenzione sociale e/o ambientale, Enti pubblici, realtà profit che fanno scelte "civili", cittadini che hanno iniziato percorsi collaborativi e legati al bene comune; 	<ul style="list-style-type: none"> - Elenco siti utili - strumenti di rilevazione
<ul style="list-style-type: none"> - rileggere e segnare in una mappa reale o simbolica le risorse fisiche e strutturali (luoghi e spazi di innovazione sociale, luoghi della cultura, del sociale e della cittadinanza attiva); 	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti di rilevazione
<ul style="list-style-type: none"> - costruire un piano di alleanze e di competenze che aiuti a comprendere la forza 	<p>Form di verifica</p>
<ul style="list-style-type: none"> - lettura delle rilevanze socio-ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> - Elenco siti utilizzare strumenti per lavorare nel territorio
<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione di un documento di intenti (manifesto, ecc) 	<ul style="list-style-type: none"> - Esempi documenti già realizzati
<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione infrastruttura (ecosistema informale, Distretto, rete, manifesto, ecc) 	<ul style="list-style-type: none"> - Protocolli, impianti, ecc

focus: soluzioni civili dal territorio

L'esperienza toscana del Distretto dell'Economia civile nella provincia di Lucca

Il lavoro sui distretti dell'Economia Civile Nella provincia di Lucca è frutto di un percorso avviato nel 2019 a partire dalla creazione di un tavolo di lavoro permanente, formalmente costituito a gennaio del 2020, con la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra Arcidiocesi di Lucca - Ufficio Pastorale Caritas, Ufficio nazionale Economia civile di Legambiente, Legambiente Toscana, Legambiente Lucca, Legambiente Capannori e Piana lucchese, Provincia di Lucca, Comune di Lucca, Comune di Capannori, Comune di Castelnuovo di Garfagnana, Comune di Viareggio, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lucca, Polo Tecnologico di Lucca, Associazione Ascolta la mia Voce, Nanina Cooperativa Sociale, Associazione Nuova Solidarietà - Equinozio, Cooperativa Sociale Agricola Calafata. Obiettivo primario, l'acquisizione di una panoramica sulle esperienze e gli orientamenti di Economia civile presenti sul territorio lucchese, a partire una mappatura territoriale che ha costituito le basi per una carta di valori condivisa e dall'attivazione di competenze e intelligenze collettive utili a rafforzare il tessuto produttivo e imprenditoriale della Provincia. Costruita la cabina di regia, il circolo Legambiente Capannori e Piana lucchese, con l'aiuto di altri soggetti appartenenti al tavolo, si è occupato di mappare il territorio della provincia geolocalizzando i cosiddetti "attori dell'economia civile". A luglio 2020 il tavolo ha pubblicato il suo primo documento, il flash report "d'Istanti, capacità di risposta sociale e orizzonti civili in tempo di Covid", in cui è stata restituita una prima e parziale fotografia delle conseguenze economiche della crisi sanitaria sul territorio provinciale e delle risposte che diversi soggetti hanno attivato. Implementando le informazioni del flash report, il 18 dicembre 2020 è stato prodotto "Fermenti. Primo rapporto sull'economia civile in provincia di Lucca": il documento, oltre a tracciare un bilancio di quanto attivato per rispondere alla crisi legata alla pandemia, ha rappresentato l'occasione per realizzare una prima mappatura delle realtà che praticano un'economia più attenta alle persone, alle risorse, all'ambiente. Punto di partenza, questo, per spingersi verso nuovi possibili scenari, come la nascita di un vero e proprio distretto provinciale di economia civile, così come suggerito a più voci durante la presentazione. L'esperienza partecipativa verso il distretto è stata presentata, nel

marzo 2021, all'assessore Regionale all'ambiente Monia Monni, entusiasta del percorso intrapreso ed è scaturita, il 25 marzo 2021, nell'istituzione formale del distretto¹⁹, accolto favorevolmente da istituzioni, aziende ed enti del terzo settore.

La presentazione ufficiale è avvenuta il 9 giugno 2021 presso la sede della Provincia di Lucca alla presenza di uno dei maggiori esperti di economia civile in Italia Leonardo Becchetti, ordinario di economia politica presso l'università di Tor Vergata. Altro prodotto del distretto è stata la creazione di "Pillole di Economia Civile", una serie di 8 talks online incentrati sui temi di sviluppo e consolidamento dell'Economia Civile a livello nazionale. Le tematiche affrontate hanno spaziato dalle Comunità Energetiche a quelle educanti, passando da Preparazione per il Riutilizzo e Inclusione circolare.

L'ultimo incontro pubblico del distretto, al momento della stesura del presente volume, è avvenuto il 7 ottobre del 2022 all'interno del Festival Pianeta Terra a Lucca, con un focus su "Il distretto in movimento: l'esperienza di economia civile della provincia di Lucca", in cui è stato posto sotto i riflettori quanto di potente e rivoluzionario sta avvenendo sul territorio lucchese, grazie all'impegno quotidiano di tante associazioni di volontariato, primo tra tutti il circolo territoriale dell'Associazione, supportato da Legambiente Toscana, oltre a cooperative, aziende ed enti locali.

Lecco: dall'attività del circolo territoriale nasce il primo distretto dell'Economia Civile del nord Italia

Legambiente Lecco Onlus è un circolo locale presente dal 1988 nel territorio della provincia lombarda e si occupa di tutela ambientale, della promozione di nuovi stili di vita sostenibili e di diffondere una nuova cultura attenta alla sostenibilità ambientale sul territorio. Punta in particolare a coinvolgere e sensibilizzare i cittadini e le amministrazioni locali su molti temi tra i quali spiccano quelli legati a rifiuti, allo spreco alimentare, all'inquinamento, al consumo di suolo e agli effetti della crisi climatica. Inoltre è un promotore attivo di un modello di economia civile che includa, a differenza del modello lineare, oltre all'aspetto economico anche quello ambientale e sociale, con il pieno coinvolgimento dei cit-

¹⁹ <https://www.provincia.lucca.it/news/nasce-il-distretto-di-economia-civile-della-provincia-di-lucca>

tadini, chiamati a divenire attori di un cambiamento culturale. Il circolo esprime appieno la volontà di cambiare il paradigma economico predominante attraverso la gestione di un eco-ostello²⁰ intitolato al Parco del Monte Barro, all'interno del quale organizza progetti europei e campi di volontariato internazionali, svolge attività di educazione ambientale nelle scuole, propone soggiorni estivi per bambini, ragazzi e anziani, offre percorsi formativi, workshop ed esperienze di sostenibilità. L'associazione conta su circa 200 associati volontari ogni anno e su un gruppo di una trentina di ragazzi/e attivi/e nell'organizzazione di eventi, attività e campagne. Il coinvolgimento del circolo di Legambiente Lecco nel percorso di istituzione di un Distretto di Economia Civile è iniziato nel 2019 quando ha cercato di facilitarne attivamente la nascita.

Il circolo di Legambiente Lecco però ha cercato già dal 2013 di mettere in pratica il connubio economia-ambiente-sociale con la presa in gestione dell'Eco-Ostello del Monte Barro immerso nel più piccolo parco regionale della Lombardia, cercando di dimostrare fattivamente come sia possibile gestire un'attività economica e al tempo stesso implementare una serie di aspetti di attenzione verso l'ambiente a partire dalla minimizzazione del proprio impatto ambientale con attenzione a sprechi e recupero di materia. Allo stesso tempo questa attività ha offerto la possibilità di assumere giovani del territorio, soprattutto donne, offrendo lavori stabili e cercando di migliorare sempre le condizioni e l'ambiente lavorativo, dando anche l'opportunità a diversi giovani, italiani e stranieri, di svolgere collaborazioni occasionali su progetti specifici, soprattutto in periodi di alta stagione.

La finalità di proporre l'istituzione di un Distretto di Economia Civile a Lecco era, ed è, quella di abbattere steccati tra settore economico, ambientale e ricadute sociali oltre che porre in dialogo settori differenti per creare alleanze e scambi di informazioni che potessero far circolare idee e nuove progettazioni, con un ruolo proattivo del Comune.

Dalla firma del documento sono scaturite diverse azioni, in cui il Distretto è stato coinvolto, tra cui:

- il 1° Festival dell'Ambiente e della Sostenibilità: occasione di coinvolgimento di tutte le realtà territoriali, commerciali e non, che si occupano di prodotti e servizi sostenibili;

²⁰ <http://www.ostelloparcobarro.it/>

- gli incentivi del Lecco Green Puzzle: eco-incentivi a fondo perduto che il Comune ha offerto ai cittadini per promuovere la mobilità sostenibile e la riqualificazione energetica degli edifici;
- Hack4Tourism e il bando ECO: hackathon a tema 'turismo sostenibile' che ha permesso la nascita di start-up giovanili civili, poi affiancate ad altre start-up ambientali e sociali in un percorso di formazione e valorizzazione che le portasse ad un investor day per essere finanziate. Parallelamente anche l'amministrazione comunale ha seguito un percorso di capacity building, trasversale a diversi assessorati (ambiente-mobilità e attrattività territoriale) sul tema e sta proponendo workshop partecipativi rivolti alla cittadinanza, che può intervenire per proporre soluzioni a problematiche relative alla mobilità e al turismo sostenibile;
- percorsi di costruzione per arrivare a creare, anche a Lecco, Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali.

Progetti di economia civile possono esserci anche senza un Distretto, ma la sua istituzione rappresenta certamente un valore aggiunto: un contenitore non solo narrativo ma che abbia anche la possibilità di diventare concreto e di "fare" impresa sostenibile. In questa logica, per continuare a vivificare questa esperienza di Distretto di Economia Civile e per favorire una direzione chiara verso cui tendere, adottando una visione condivisa, Legambiente Lecco crede sia fondamentale e strategico continuare ad appoggiare questo percorso e dare fiducia alle realtà che scelgono di essere interpreti attivi di un pensiero ecologico e solidale.

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2023
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacineditore.it



New Fabric

Collana diretta da

Carlo Andorlini

Luca Bizzarri

Angelo Buonomo

Michele Gagliardo

Valentina La Terza

Lisa Lorusso

Stefano Martello

Eliana Messineo

Salvatore Rizzo

Tommaso Sorichetti

Soluzioni Civili può essere considerato un manuale per il lavoro sul campo che propone un quadro tematico, un metodo di lavoro e soprattutto pratiche e ambiti di intervento civile. Si rivolge a operatori sociali, operatori socio-ambientali, attivisti ambientali, operatori della cultura, funzionari e amministratori degli Enti Locali, assistenti sociali, innovatori, rigeneratori di luoghi e contesti, giovani che lavorano o vogliono lavorare all'interno del paradigma culturale, economico e sociale dell'economia civile, collaborativo. *Soluzioni Civili* è il risultato di alcuni anni di lavoro dell'*Ufficio nazionale economia civile di Legambiente*, in cui ha prima contestualizzato l'economia civile all'interno dei processi e delle attività dell'Associazione e dei Circoli nei territori per poi affinare la costruzione di un impianto teorico pratico chiamato *Distretto dell'economia civile* che ha aiutato a generare e sviluppare in numerosi territori in Italia. Nella logica dell'essere un compendio pratico e utile il libro è organizzato con una prima parte di inquadramento culturale e con una seconda parte più ampia dove il lettore può trovare le varie "soluzioni" civili. La pubblicazione è infine costellata di interventi di esperti e organizzazioni che si occupano di processi e azioni di economia civile e di esperienze pratiche che arrivano dal fermento dei Circoli di Legambiente nei vari contesti territoriali.



€ 11,00